

Ha vinto la canzone.

Sembra difficile da credere, ma il nobel 2016 per la letteratura è stato assegnato a Robert Allen Zimmerman, meglio noto come Bob Dylan.

Proprio così.

In molti all'annuncio da parte dell'accademia hanno storto il naso, io no, anzi ne sono stato felice ed in questo articolo andrò ad argomentare le mie motivazioni:

La canzone D'AUTORE è letteratura.

il premio Nobel a Dylan, la riconosce ufficialmente come tale .

Sempre snobbata da critici ed intellettuali, solo in pochi, tra cui Fernanda Pivano, mettono "la canzone d'arte" sullo stesso piano della letteratura "tradizionale".

La letteratura (ed il mondo che gravita attorno ad essa) non può avere il monopolio sulla parola, altre forme se ne servono con dignità e rigore.

In molti hanno osteggiato la decisione di assegnarlo al sig. Zimmerman; Anna North, editorialista del NYT, scrive:

" Yes, Mr. Dylan is a brilliant lyricist. Yes, he has written a book of prose poetry and an autobiography. Yes, it is possible to analyze

his lyrics as poetry. But Mr. Dylan's writing is inseparable from his music. He is great because he is a great musician, and when the Nobel committee gives the literature prize to a musician, it misses the opportunity to honor a writer."

Altri hanno etichettato la vittoria di Dylan come la vittoria "del '68", ma in realtà le **poesie** di Dylan conducono prima che ad un discorso politico, ad un discorso etico, indipendente dall'uso politico della canzone.

La motivazione dell'accademia non rende a pieno il ruolo che ha avuto Dylan nella cultura del '900.

Premetto che non sono fan di Dylan, ma è innegabile che sia inventore di un modello di "poetica in musica", trasformando la classica folk-song americana, rielaborandone lo standard.

All'interno del mondo cantautorale italiano, tangibili riferimenti sono presenti in De Gregori, che ha sempre palesato la propria passione per il cantore della "Beat Generation", Francesco Guccini, in particolare in Folk Beat n°1 (1968) e Fabrizio De Andrè che fa sua "Romance in Durango"

Un autore di canzoni non è stato mai onorato e probabilmente non lo sarà mai più.

Dylan è precursore di un genere.

La vittoria di Dylan è la vittoria della canzone.

Umberto Eco in *“Apocalittici e integrati”*(1964) a proposito della canzone “impegnata” scrive così:

“La proposta di una canzone “diversa” tenta vie alternative. Ma in che modo le percorre? Fatalmente, occorre dirlo, ancora a livello “colto” (per “colto” si intende un modo di intendere i valori che deriva da una tradizione culturale di stampo umanistico) [...]”

E ancora aggiunge:

“quanto ancora possa dare questo filone, ancora non sappiamo;[...] si tratta comunque di un processo che è iniziato e

che non resterà senza conseguenze.”

The times they are a-changin’.

- [Bio](#)
- [Latest Posts](#)



By: Alessandro Ruggiero

Nome: Alessandro Ruggiero

Studi: Lettere Moderne all'Alma Mater Studiorum di Bologna.

Interessi: musica, letteratura e offerte Eminflex.

Segni Particolari: mi piacciono le cose belle.

Descrizione: Ciao sono Alessandro e ho 21 anni e sono del segno dei Gemelli (come Dante, Guccini, Olivier Kahn, Sergio Endrigo, Paolo Bonolis e Giorgio Tranchida), mi occuperò della rubrica musicale del Capolinea sperando di fornire ai nostri lettori spunti vari ed interessanti, con la speranza di non risultare troppo itifallico.





E forse fu per gioco o forse per amore...

“While my guitar gently weeps”: Storia di un capolavoro.

Provai a sbagliare per sentirmi errore

Sei stato felice, Sergio.

La Salvia Splendens e Pinochet

[See all this author's posts](#)